

È misteriosa la sostanza gettata nel fiume

Ancora senza colpevoli il disastro del Sesia E i pesci muoiono a tonnellate

Ci vorranno 15 giorni per completare le analisi - Vietata dalle prefetture di Vercelli, Pavia e Alessandria qualunque forma di pesca - Avvelenati alcuni cani da caccia

Dalla nostra redazione
TORINO — Non si conosce ancora il nome della sostanza velenosa con cui è stato inquinato l'intero corso del fiume Sesia dalla Bassa Vercelese fino alla confluenza col Po. La vasta macchia di colore giallo-verdastro che, trasportata dalla corrente, ha lasciato dietro di sé una scia di pesci morti, non sarebbe l'ultimo episodio, come si era detto in un primo momento. Infatti questo pericoloso antiparassitario ha un peso specifico superiore a quello dell'acqua e si sarebbe quindi depositato sul fondo. Quelle che un igiene austera ha scaricato delittuosamente sabato notte da una cisterna nel torrente Bona, affluente del Sesia, sono probabilmente altre sostanze organiche, rifiuti di produzione provenienti da chissà quale attività industriale.



Pesci morti nelle acque del torrente Bona

torltri di scorie chimiche. Mesì o sono, nei pressi di Saluggia, furono trovati ben duecento contenitori pieni di scorie altamente tossiche. Interventi in un campo nei pressi del fiume Dora. Fu aperta un'inchiesta e si appurò che quelle scorie provenivano da una fabbrica situata nella "cintura" torinese.

In quanto al torrente Bona, usato dall'irresponsabile autista per buttarvi i mortiferi rifiuti, era stato scelto circa un decennio fa dall'Amministrazione provinciale di Vercelli, che aveva autorizzato l'impiego di piscicoltura con anguille. L'iniziativa aveva avuto un notevole successo, arricchendo il patrimonio ittico. Ora tanti sforzi sono stati annullati in una sola notte ed il denaro pubblico che vi era stato profuso non è servito a niente. Bisognerà lavorare per mesi, rifabbricando le acque del torrente e del fiume Sesia, prima di poter procedere ad un nuovo ripopolamento ittico.

Finché il veleno non sarà stato identificato — e ieri il direttore del Laboratorio provinciale di Igiene di Vercelli, prof. Piero Torrazzo, ha dichiarato che ci vorranno almeno quindici giorni per completare le analisi sui campioni di acqua — sarà molto difficile individuare i responsabili di questo ennesimo disastro ecologico. Per ora non resta che fare un malinconico bilancio dei danni. Quei del patrimonio ittico si misurano in tonnellate di pesci (carpe, cavedani, anguille, tinche) uccisi in soli due giorni. Difficilmente quantificabili, ma certamente gravi, sono i danni ad altre forme viventi. Le prefetture di Vercelli, Pavia ed Alessandria, cioè di tutte le province bagnate dal Sesia, hanno diffuso ordinanze che vietano la raccolta dei pesci morti ed anche qualsiasi attività di pesca nel corso d'acqua. Hanno accusato sintomi di avvelenamento anche alcuni cani da caccia, abbeveratisi in zone del fiume dove la macchia gialla era già passata.

aria compressa, per portare alla superficie tutte le particelle di veleno e poterle poi drenare. Vi sono anche numerosi gruppi di volontari, provenienti da varie località del Vercelese. La situazione, nel tanto pomeriggio di ieri, si poteva definire in gran parte sotto controllo. Intanto i carabinieri proseguono indagini per cercare di scoprire, anche prima di conoscere l'esito delle analisi chimiche, gli inquinatori.

In tutto il Vercelese e zone limitrofe il grave episodio ha suscitato, oltre a comprensibile allarme, un'ondata di sdegno. Risulta che già in altre occasioni torrenti e terreni della zona sono stati irresponsabilmente utilizzati come discariche abusive per et-

Il rischio chimico: benzina, formaldeide, solventi comuni

Assise di scienziati da oggi a Bologna - Il professor Maltoni: «Nel Terzo Mondo controlli più difficili, per questo lì si esportano le industrie più pericolose»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Tra gli argomenti centrali dell'assise sulla chimica che si apre oggi a Bologna c'è anche quello dell'esportazione di tecnologie e prodotti chimici nei paesi emergenti. Il professor Cesare Maltoni, oncologo, segretario generale del Collegium Ramazzini, parte proprio da qui per sviluppare le sue considerazioni sull'uso della chimica nella società moderna e sulle malattie indotte da quest'uso.

«È in atto — dice il professor Maltoni — una massiccia politica di esportazione in paesi in via di sviluppo di industrie rischiose, con dispositivi di salvaguardia non sempre adeguati, in contesti culturali ove la gestione dei controlli è più difficile: è così che nascono, appunto, le Bhopal e che in alcuni paesi asiatici viene ancora prodotta la benzina, un composto usato nell'industria dei coloranti, altamente cancerogeno, ormai bandito nei paesi industrializzati. E così che vengono esportati in quei paesi, molti dei quali prevalentemente agricoli, pesticidi, spesso fortemente tossici, senza una adeguata preparazione negli utilizzatori e destinati ad un uso eccessivo. Nel Centro-America, ad esempio, i raccolti del cotone vengono trattati con pesticidi fino a 40 volte l'anno. Il piccolo Salvador, con una popolazione di 4 milioni di abitanti, consuma il 20% di tutto il Parathion prodotto nel mondo. Sono solo alcuni esempi: ma la lista potrebbe continuare.

«Come vivere nel mondo della chimica: è la più importante e qualificata assise di scienziati del mondo occidentale che, provenienti da tutti i punti caldi del nostro universo, da oggi al 10 ottobre, si riuniranno a Bologna per confrontarsi e presentare le loro ricerche sull'impatto degli agenti chimici con l'ambiente e sulla salute dell'uomo. Il convegno è stato organizzato dal Collegium Ramazzini. Per trovare una iniziativa di questa valenza scientifica, bisogna fare un salto indietro di dieci anni, quando gli scienziati, molti dei quali presenti oggi a Bologna, si riunirono in occasione del bicentenario della scoperta del primo cancro professionale, quello allo scroto dello spazzacamino.

«In questi giorni, a riferisce il professor Maltoni — siamo impegnati a saggiare la cancerogenicità di tutta una serie di composti fra i quali combustibili per autotrazione, riscaldamento e produzione di energia, pesticidi, composti preposti per la detergenza, materiali alcuni solventi clorurati (prodotti a milioni di tonnellate all'anno) quali la trielina, il cloroformio, il cloruro di metilene, ecc. Verranno pure riferiti i dati che dimostrano la cancerogenicità dell'acrilonitrile e dell'ossido di etilene: in particolare, entrambi producono nell'animale da esperimento tumori del cervello.

«In questi giorni, i giornali hanno pubblicato una notizia riguardante l'Nta e la sua posizione in merito all'orientamento del governo italiano di utilizzare come sostituto parziale dei fosfati nella detergenza. Cosa può dire in merito, anche di nuovo rispetto a qualche settimana fa?

«Da circa 15 anni presso il Collegium Ramazzini è in atto una serie di ricerche finalizzate alla identificazione degli agenti cancerogeni, un lavoro che ha pochi riscontri a livello internazionale. «In questi giorni — riferisce il professor Maltoni — siamo impegnati a saggiare la cancerogenicità di tutta una serie di composti fra i quali combustibili per autotrazione, riscaldamento e produzione di energia, pesticidi, composti preposti per la detergenza, materiali alcuni solventi clorurati (prodotti a milioni di tonnellate all'anno) quali la trielina, il cloroformio, il cloruro di metilene, ecc. Verranno pure riferiti i dati che dimostrano la cancerogenicità dell'acrilonitrile e dell'ossido di etilene: in particolare, entrambi producono nell'animale da esperimento tumori del cervello.

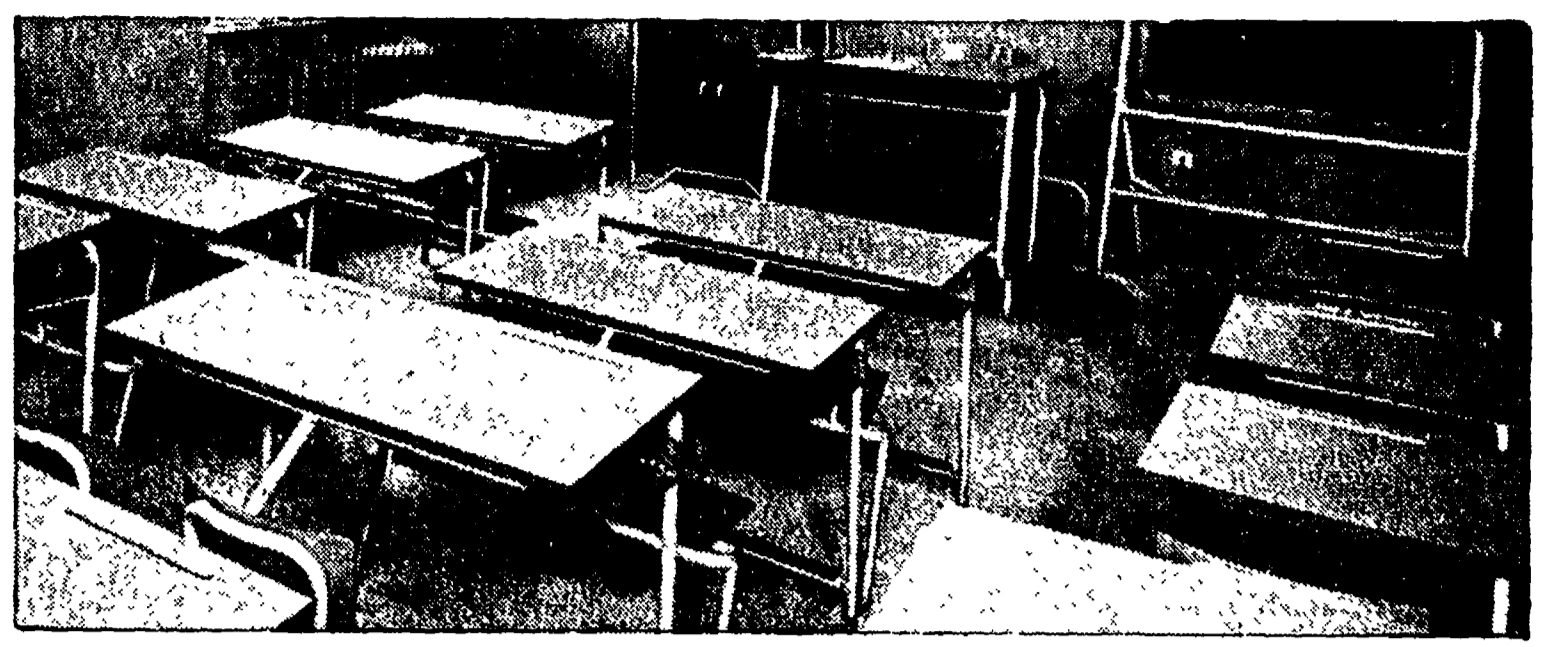
Dal nostro inviato

BOLOGNA — Un borgo, per essere un borgo, deve avere una scuola, una chiesa, un centro civico. Se ci toglie la scuola, che borgo è? La gente di Paderno, sulla collina bolognese, ha resistito a lungo. Ma alla fine l'ultima, minuscola classe delle elementari «Mario Bacchi» è stata chiusa e ogni mattina un pullmino blu e beige viene a prendere i quindici bambini superstiti per portarli qualche chilometro più a valle a imparare.

La scuola di Paderno è una delle tante abbandonate in secca sulla battaglia dalla bassa marea demografica che da qualche anno assottiglia sempre più le prime classi della scuola elementare. Il 12 settembre, all'inizio dell'anno scolastico, erano 250 mila gli alunni in meno. 190 mila nelle sole elementari. Un milione in meno nel giro di dieci anni.

«Evitiamo che vada in mano a speculatori» è la prima risposta di Sandra Forghieri. Poi spiega, come la sua collega di Bologna, che si tenta sempre di mantenere una finalità pubblica, una presenza civica. «Le zone della campagna e della collina — spiega Gabriella Masciagi — costruiscono la loro identità anche attorno a delle strutture collettive. È importante, non si possono lasciare buchi neri, si sviluppano sentimenti collettivi di abbandono.

Ecco allora la scuoletta del borgo Paderno rinascere per le classi di città che vanno su una sola volta alla settimana, ma è «moderna» e difficilmente contestabile. Ma anche riuscendo a risolvere il contenzioso con i genitori, i quartieri, gli insegnanti, rimane il problema: che cosa fare con la scuola che non può essere tale? «Evitiamo che vada in mano a speculatori» è la prima risposta di Sandra Forghieri. Poi spiega, come la sua collega di Bologna, che si tenta sempre di mantenere una finalità pubblica, una presenza civica.



Troppi banchi, pochi bimbi Le scuole si svuotano, già si pensa a riciclarle

Il calo demografico pone dei problemi agli amministratori comunali - Resistenze dei genitori e degli insegnanti allo smantellamento degli istituti «vuoti» - Le scelte di Modena e Bologna

Ed eccoci di nuovo al paradosso: scuole vuote e scuole piene nella stessa città. Si tenta di «prestare» qualche classe di superiori ad un'altra scuola. E a volte il problema si pone anche tra scuola elementare e scuola media.

Ma ecco, anche in questi casi, le resistenze. In genere degli insegnanti e quasi sempre passivo. Sono i «trucchi del mestiere» compiono le aule di disegno quando c'è già l'atelier. Sono la stessa cosa, ma permettono, per via della dizione diversa, di utilizzare due aule. Ecco nascono striminziti archivi che però occupano una intera stanza. Ma il «clou» è l'aula per gli audiovisivi. Magari si adoperano una sola volta alla settimana, ma è «moderna» e difficilmente contestabile.

Ma anche riuscendo a risolvere il contenzioso con i genitori, i quartieri, gli insegnanti, rimane il problema: che cosa fare con la scuola che non può essere tale? «Evitiamo che vada in mano a speculatori» è la prima risposta di Sandra Forghieri. Poi spiega, come la sua collega di Bologna, che si tenta sempre di mantenere una finalità pubblica, una presenza civica.

«Rivedremo il piano di edilizia scolastica — dice Sandra Forghieri — e ne faremo un'occasione di discussione per tutta la città». Una revisione che ha come punto fermo il mantenimento della qualità alta del servizio scolastico. A Modena come a Bologna. Intanto i numeri fanno fretta agli amministratori. Una proiezione statistica effettuata nel capoluogo regionale elenca la popolazione scolastica nelle medie inferiori da qui al 1991. Sembrano un rapidissimo conto alla rovescia. L'anno prossimo i ragazzi saranno 3798. Poi, di anno in anno, 3402, 2930, 2787, 2517, 2370...

Romeo Bassoli

Consiglio Rai, voto entro il 20?

Oggi si riunisce l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza - Voci sulle candidature di Pierre Carniti e Franco Carraro alla presidenza dell'azienda

ROMA — L'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai torna a riunirsi oggi alle 17. Si cercherà di prendere una decisione unanime per convocare al più presto una riunione plenaria della commissione con all'ordine del giorno il rinnovo del consiglio d'amministrazione della Rai. Se non ci sarà un orientamento unanime toccherà alla commissione plenaria decidere a maggioranza il calendario dei lavori e il giorno in cui si apriranno le urne per eleggere il consiglio. Secondo indiscrezioni diffuse ieri i giorni tra il 15 e il 20 prossimi potrebbero essere addirittura cruciali per il rinnovo del consiglio e per conoscere chi sarà il candidato per la presidenza della Rai. In questa chiave vengono interpretati ieri anche una intervista rilasciata dal sen. Covatta (Psi), a giudizio del quale l'ostacolo residuo sarebbe rappresentato dalla pregiudiziale del Dc, che antepone all'intesa del consiglio la soluzione dei problemi connessi

alla ripartizione dei flussi pubblicitari. Naturalmente l'eventualità di un rinnovo a breve scadenza del consiglio — adempimento vanificato per oltre due anni dal veti incrociati all'interno del pentapartito — ha di nuovo messo in moto il «toto-presidente». Teri la rosa dei papabili sembra ristretta a due nomi, tra i tanti che sono circolati negli ultimi mesi: l'ex segretario della Cisl, Pierre Carniti, e il presidente del Coni, Franco Carraro.

Intanto, mentre ci si arrovela sul consiglio, attorno al sistema radiotelevisivo si segnalano iniziative che potrebbero sottrarre poteri e controlli al Parlamento su materie delicate quali i flussi pubblicitari, gli indici di ascolto, la pianificazione delle frequenze per la radiotelevisione. Il rischio concreto che si determini, sul versante privato, una concentrazione di tipo monopolistico, replicando quanto è già avvenuto per le Dc, è un invito rivolto dai parlamentari comunisti

Bernardi e Manca al ministro Gava perché il Parlamento sia messo a conoscenza del censimento delle radio ordinato dal ministero delle Poste e dei suoi orientamenti in merito alla distribuzione delle frequenze. In una interrogazione al ministro i deputati Bernardi, Grottole e Manca chiedono invece: 1) se l'Auditel — istituto che dovrebbe curare in esclusiva il rilevamento degli indici di ascolto tv — è in grado di rilevare, e quindi servire, anche le emittenti locali; 2) quali siano la composizione e i poteri di società private incaricate di formulare ipotesi per la pianificazione delle frequenze se il ministero ha avuto parte nella promozione e costituzione di queste aziende private; 3) se è opportuno, la società Intel — cui sarebbe affidato il compito di accertare le situazioni di affollamento delle radiofrequenze — «ignori» nei suoi rilevamenti le emittenti locali, preferendo in tal modo una loro esclusione di fatto da una futura sistemazione legislativa.

U.S.L. n. 35 - RAVENNA
VIA DE GASPERI 8

L'U.S.L. n. 35 indice un APPALTO-CONCORSO a norma dell'art. 72 della L.R. 29-3-1980, n. 22, per l'acquisto della seguente apparecchiatura, richiesta dal Servizio di Cardiologia con annessa Unità coronarica, dell'Ospedale S. Maria della Croce di Ravenna:

1. Ecodiagnostico bidimensionale.

La somma disponibile per l'acquisto dell'Ecodiagnostico è di L. 240.000.000, iva compresa.

Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, inviando domanda redatta in carta semplice, esclusivamente a mezzo servizio postale di Stato, che dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 15 ottobre 1985.

La richiesta di invito non vincolerà l'U.S.L. n. 35.

IL PRESIDENTE ing. Ernesto Spizuocco

CITTÀ DI GRUGLIASCO
PROVINCIA DI TORINO

È indetto il seguente concorso pubblico per titoli ed esami: n. 1 posto di INGEGNERE CIVILE (qualifica funzionale ottava) Titolo di studio richiesto: laurea in Ingegneria civile e abilitazione professionale. Le domande di ammissione dovranno pervenire entro le ore 18 di giovedì 31 ottobre 1985. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Grugliasco, 3 ottobre 1985.

IL SINDACO reg. Franco Lorenzoni

AZIENDA MUNICIPALIZZATA
SERVIZI N.U. - FIRENZE

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 229 del 28-9-85, parte seconda, pubblica il bando di concorso pubblico per esami per la copertura di

24 POSTI DI OPERAIO

addetto ai servizi di spazzamento, raccolta e tutte le altre mansioni descritte al 2° livello del Ccnl di categoria 17-6-83, presso l'ASNU di Firenze.

Scadenza di presentazione delle domande: 28 ottobre 1985. Età richiesta: non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, oltre i benefici di Legge. Titolo di studio: assolvimento della scuola dell'obbligo (licenza media inferiore per i nati in data posteriore al 1-1-52, licenza elementare per i nati prima di tale data). Possesso della patente di guida di grado «B».

Per ogni altra informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio Personale dell'ASNU, via Baccio da Montepopo 52, Firenze, nei giorni: martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle ore 13.

MADRE

Il 5 ottobre e il 6 è mancato in Genova il compagno...
I compagni e le compagne della Camera del Lavoro di Torino partecipano al dolore del compagno Salvatore Soriano per la scomparsa della MADRE
Torino, 6 ottobre 1985

I figli Flende e Illirio, le suore e i nipoti nel loro dolore annunciano la morte della mamma, compagna LETIZIA COSTANTINI ved. BELLINZANI
I funerali si svolgeranno ogni giorno in una cappella privata, in viale D'Adda, 8 ottobre 1985

È mancato il compagno MARIO VILLA
La moglie Luisa Morena, i cognati, la suocera, i nipoti, nel cordoglio e quanto lo conobbero e lo stimarono sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Genova, 8 ottobre 1985

L'amico di sempre MARIO VILLA
dopo tante sofferenze ci ha lasciati. Nel ricordare la sua nobile figura di uomo e di antifascista le famiglie Antolini, Agostini, Deriu, Pizzino, Venturini sono affettuosamente vicine alla cara Luisa e sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 8 ottobre 1985